

# Una guerra in presa diretta per un romanzo a orologeria

## LA RECENSIONE

**L**a scomparsa di due giornalisti, un rapimento avvenuto per mano di un commando armato in Afghanistan, è l'innescò de *L'uomo con il turbante* (Rubbettino, pp.380 €19 con la postfazione di Gianni Riotta), il romanzo d'esordio di Massimo De Angelis, cronista di lungo corso e inviato di guerra. Un thriller politico avvincente, già proposto al Premio Strega dall'Amico della Domenica Marcello Ciccaglioni che ne sottolinea «l'intreccio originale e coinvolgente».

## L'ALLARME

Non appena scatta l'allarme internazionale, il giornalista Adrio Nini raggiunge Afghanistan, ritrovando quei luoghi belli e aspri, quelle montagne grezze così come il ricordo delle esecuzioni sommarie e della legge della violenza imposta sulla popolazione. Adrio è un uomo concreto, De Angelis lo presenta spavaldo ma umano, capace di riannodare le tracce con il passato per mettersi sulle tracce dei due uomini scom-

parsi, due colleghi - Riccardo Biasion e Stefano Guberti - che teme siano già morti o peggio, già nelle mani dell'Isis.

## IL PRESENTIMENTO

Accanto ad Adrio, la narrazione si incrocia con le vite degli scomparsi e con quelle di Caterina e Paola - le rispettive consorti - cui tocca il compito di non farsi prendere dallo sconcerto e di spronare le ricerche dall'Italia. Difatti, poco prima di partire, Riccardo ha mostrato alla moglie un foglio con i nomi di quattro Garanti ovvero persone di fiducia che fanno parte della loro vita e nominate a loro insaputa che in caso di disgrazia, «certamente sarebbero state d'aiuto». Una premura o un presentimento? Eppure, fatalmente, accade.



**MASSIMO DE ANGELIS**  
 L'uomo con il turbante  
 RUBBETTINO  
 380 pagine  
 19 euro

De Angelis - videomaker e scrittore, per 20 anni *defense correspondent* e inviato speciale Rai/Tg1 in Italia e all'estero - conosce bene la narrazione delle guerre. Lo dimostra il suo passo sicuro con cui manovra i personaggi, lasciando affiorare un tono intimista e riflessivo mentre i suoi anni da inviato nei teatri dei conflitti armati fanno sì che in questo thriller politico possa incrociare diversi piani narrativi, ricostruendo l'Afghanistan senza alcuna retorica, arricchendo il contesto con particolari che ne tratteggiano l'ambiente - «le vedove accasciate sul bordo delle strade a mendicare il pane per i figli» e le spose-bambine che vanno incontro al proprio destino - mentre «passioni, paure, sentimenti e rimorsi sono scrutati e messi a nudo con pagine di grande sensibilità e spessore culturale», come sottolinea Ciccaglioni. Il risultato è un romanzo sincero, intriso di fango, lacrime e verità, lontanissimo dalle serie tv che raccontano tutto senza mostrare nulla.

**Francesco Musolino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

